

determinati animali e geni. Naturalmente anche Bayer: “secondo ricerche pubblicate dall’Istituto USA Edwards, Bayer produce il medicinale per il trattamento del diabete Glucobay con l’ausilio di un batterio proveniente dal lago keniota di Ruiri. La ditta confermò al giornale britannico Independent che impiega questa varietà batterica trovata in Kenia. Ma nella cifra d'affari annuale con Glucobay, di circa 280 milioni di Euro, neanche un centesimo va all’Africa Orientale.” Altre imprese che usano questo metodo sono “Syngenta”, “BASF”, “Dow”, “Monsanto”, “Du Pont” In Messico è prevista una riserva naturale (biosfera) con l’opportunità per imprese come “Bayer AG” e “Monsanto” di sfruttare scientificamente la “natura vergine”. Ma c’è un ostacolo: gente che vive lì da sempre con un rapporto con il proprio ambiente decisamente migliore di quello che attua “Bayer AG” in tutto il mondo. La “compagnia per la

Collaborazione Internazionale” finanzia la riserva biosfera naturale, appoggiata dal governo regionale; questo è strettamente legato al “Partito Rivoluzionario Istituzionale” -PRI- che a sua volta collabora con i paramilitari di destra. La situazione in Chiapas negli ultimi mesi è di nuovo soggetta a un’escalation attuata dal governo messicano e dai paramilitari, con uno zapatista assassinato e 15 gravemente feriti.

Sono passati già più di vent’anni dall’introduzione dei veleni agricoli Poncho e Gaucho di “Bayer AG”: sono impiegati massicciamente in agricoltura come antiparassitari, dove non agiscono solo contro i parassiti che si vuole contrastare ma attaccano anche le api. La moria delle api è dovuta, oltre che alla varroa, anche all’impiego dei pesticidi che finiscono nel terreno e nel circuito dell’acqua, danneggiando così anche i pesci e gli uccelli, i vermi ed un’infinità d’altre specie. Così avvelenano ed alterano i circuiti naturali in profondità e misura molto più massiccia di quel che è capace la distruzione di una foresta. Non per dire che questa sia di minor entità, ma che la prima succede in modo meno visibile.

La regolamentazione EU ed USA sulle sementi favorisce le multinazionali agricole (come anche “Bayer AG”). Le piante che non corrispondono agli interessi di profitto dell’industria alimentare ed alle sue norme non sono più né coltivate né ammesse alla commercializzazione. Le monoculture di piante per l’esportazione e per la produzione di benzina biologica come, per es., la colza, nei decenni hanno portato ad una moria di ogni sorta di specie, che è una delle principali cause della fame nel mondo. Negli ultimi cent’anni è sparito circa il 75% di tutte le specie vegetali note (per la produzione alimentare); la riduzione a poche specie rende più vulnerabile l’agricoltura mondiale ai cambiamenti ambientali ed espone, laddove non ne sono già pienamente colpite, milioni di persone al rischio di una crisi della fame. Le poche specie coltivate sono decise dalle agromultinazionali e commercializzate dalle stesse; quel che minaccia tuttx ed ognunx si chiama tecnologia terminator. In pratica: per es. un seme di una varietà di mais alterato mediante la tecnologia terminator non si può più seminare e questi semi sono trattati in modo che non producano che frutti e piante degenerati... un processo che peggiora con ogni generazione.

Le tendenze alla monocultura, alle piante per l’esportazione, all’accaparramento massiccio di terreni dei grandi paesi ed attori economici nei cosiddetti “paesi sottosviluppati”, ma non solo, il fenomeno interessa anche zone come l’ex-DDR (il trad.), alle tecnologie terminator, esistono già da decenni, ma ora si

intensificano notevolmente. Anzitutto l’affermazione giuridica è un processo degli ultimi anni, nel contempo assistiamo ad una monopolizzazione mai così avanzata come ora. Le dieci più grandi multinazionali delle sementi/agricole controllano già il 74% del commercio mondiale delle

sementi e nuovi decreti rafforzeranno ancora la nostra dipendenza da queste multinazionali.

sementi e nuovi decreti rafforzeranno ancora la nostra dipendenza da queste multinazionali.

Contro l’oscenità delle condizioni:

Tutti questi esempi sono solo tali: “Bayer AG” partecipa a tantissime altre distruzioni e non è l’unica e nemmeno poco nota per questo. Anche se la concretezza dei casi citati non sarà nota a chiunque, gran parte della popolazione tuttavia sa bene che i pesticidi sono nocivi. Similmente al rifiuto dell’ingegneria genetica; tuttavia ci sono delle continue offensive ed aggressioni lobbystiche delle multinazionali agricole, e spesso hanno in gran parte successo. Un ricorso ai tribunali ed agli iter statali non possono essere il piano di scontro quando si tratta di compagnie miliardarie: denunce e processi in tribunale possono, semmai, portare a dei piccoli cambiamenti che dopo alcuni anni e qualche milione sono di nuovo annullati. Una messa in questione fondamentale della ragion d’essere di compagnie come “Bayer AG” non avverrà mai su questo piano. La società deve comprendere chiaramente i rapporti totalitari del capitale e sottrarsi. Così non è neanche minimamente possibile, si può tranquillamente affermare in generale, ma è dimostrabile anche a livello di pratica spicciola. Così, nelle notizie sugli interventi antifascisti contro una bettola collaboratrice con i nazisti fu riportato che fra gli ospiti ci sono anche dei manager di “Bayer AG”. La responsabilità delle proprie azioni sarà anche da considerarsi maggiore se collocata entro una visione decisamente nazionalsocialista, che quella di una mera

esecuzione delle direttive del profitto, tuttavia questo confronto positivo tra nazi e manager della “Bayer AG” dimostra la natura della coscienza riscontrata: che se ne frega dell’appropriazione, da parte di una ditta, di un enorme terreno, delle videocamere che riprendono le strade, dell’architettura securitaria ed anche della cinica pubblicità “Bayer-Scienze for more profit” e citiamo

Thomas Josef Dunning: “Il capitale è terrorizzato dall’assenza di profitto o da un profitto molto piccolo come lo è la natura dal vuoto. Con il corrispondente profitto il capitale diventa ardito: 10% si può applicare ovunque; 20% si fa vivace; 50% positivamente spericolato; per un 100% calpesta ogni legge umana; 300% non esiste più crimine che non sia disposto a commettere, addirittura rischiando la forza.”

E’ stata, infatti, l’architettura securitaria che ha praticamente sventato il nostro attacco: ci siamo avvicinatx dal retro passando i binari ferroviari e purtroppo ci siamo ritrovatx davanti ad un doppio steccato munito di telecamere. Che la ditta fosse munita di una sorveglianza 24 ore su 24 a tempo reale con guardiola ci era noto, perciò abbiamo scelto le molotov, tuttavia la distanza era troppa e non siamo riuscitx a danneggiare i veicoli parcheggiati.

Abbiamo deciso di pubblicare lo stesso la dichiarazione, considerandola anche come un appello ad attaccare la “Bayer AG” in luoghi meno protetti o a trovare metodi migliori. L’intero fallimento pratico dimostra anche i limiti che possono avere gli interventi militanti: una compagnia come Bayer può tranquillamente spendere varie centinaia di migliaia di Euro per la realizzazione e il mantenimento di un concetto di sicurezza e, se ci fosse una pressione militante maggiore, potrebbe investire anche molto di più.

Per questa ragione vogliamo di nuovo affermare che la militanza è solo uno dei mezzi della resistenza. La distruzione perpetrata in tutto il mondo dal capitalismo contro l’uomo, gli animali e la natura rende necessario un movimento al quale possono aggregarsi tuttx ed ognunx, capace di comprendere i valori di una vita migliore e capace di realizzare questi stessi valori. Per ora sembrano fattibili solo le lotte di difesa, come se fossimo un gruppo di Don Quijote che lotta contro i mulini a vento quando gettano delle molotov in un cortile sul retro... ma è anche vero che Don Quijote con le sue “idee obsolete” sulla decenza e la dignità, come anche sui valori da salvaguardare, fece coraggio a chi combatteva al suo fianco.

Noi ci opponiamo alla normalità distruttiva ed innalziamo dei fari nell’oscurità. Sappiamo di non essere solx e vediamo gli altri fari. Una società solidale è possibile. L’autosostentamento non nocivo è fattibile. Una coesistenza con i processi naturali facendo meno danni possibili è fattibile.

Respingiamo l’oscenità dei rapporti capitalisti ed indichiamo lx nostrx amicx in Messico, salutiamo tuttx delle cellule ALF/ELF che liberano i campi, il Vulcano Grimsvotn e lx compagnx che, per la liberazione della Terra, degli animali e dell’uomo, sono nelle galere della democrazia. Per una società dove la dignità, la libertà, la giustizia e la natura hanno di nuovo un futuro senza terrore e veleni.

Gruppo Informale-Ecostruggletendencies

Traduzione di Marco Camenisch
da linkunten.indymedia.org

